

Eugenio Montale

Spesso il male di vivere ho incontrato



■ Nella poesia, che fa parte della raccolta *Ossi di seppia*, emerge la concezione pessimistica di Montale nei confronti della vita, che lui definisce con un'efficacia disarmante "male di vivere". Per esprimere questa sensazione, il poeta usa la tecnica del **correlativo oggettivo**, inserendo

oggetti che diventando segni concreti di questo male, come il rivo strozzato o la foglia accartocciata. Solo una quasi **sovrumana indifferenza** nei confronti delle pene degli uomini può permettere di sfuggire a questo male di vivere, altrimenti insostenibile.

■ **Schema metrico:** due quartine di endecasillabi con schema di rime ABBA CDDA.

1. **rivo... gorgoglia:** il ruscello che incontra un ostacolo e gorgoglia, come l'acqua in una strettoia.
2. **incartocciarsi:** accartocciarsi.
3. **riarsa:** secca.
4. **stramazzone:** caduto a terra, stroncato dalla fatica.
5. **Bene non seppi:** non ho conosciuto altro bene, non ho conosciuto altra possibilità di scampo.
6. **fuori:** all'infuori.
7. **che schiude...**
Indifferenza: che

Spesso il male di vivere ho incontrato:
era il rivo strozzato che gorgoglia¹,
era l'incartocciarsi² della foglia
riarsa³, era il cavallo stramazzone⁴.

Bene non seppi⁵, fuori⁶ del prodigio
che schiude la divina Indifferenza⁷:
era la statua nella sonnolenza
del meriggio⁸, e la nuvola, e il falco alto levato⁹.

(E. Montale, *Ossi di seppia*, cit.)

un distacco superiore
(la divina Indifferenza)
permette di conseguire
(schiude).

8. **la statua... meriggio:** immagine dell'Indifferenza del mezzogiorno (*meriggio*).

9. **alto levato:** che vola in alto.

COMPRENDERE

1. La poesia si basa sul contrasto tra:
 - A il bene e il male.
 - B la vita e la morte.
 - C il bene e l'indifferenza.
2. Il bene, per il poeta, coincide con:
 - A lo sguardo al cielo (alle nuvole, agli uccelli).
 - B l'indifferenza per i dolori mortali.
 - C non lo sa.

ANALIZZARE E INTERPRETARE

3. Completa.

- a Al male di vivere è dedicata la quartina; al bene la quartina.
- b La visione del poeta è, in quanto per lui l'unico bene che si possa individuare nel vivere consiste nell' per le pene dell'uomo.

4. Il rivo strozzato che gorgoglia, l'incartocciarsi della foglia riarsa e il cavallo stramazzone esprimono rispettivamente:

- A un ostacolo allo scorrere fluido, la fatica, l'aridità.
- B l'aridità, un ostacolo allo scorrere fluido, la fatica.
- C un ostacolo allo scorrere fluido, l'aridità, la fatica.

5. La statua nella sonnolenza del meriggio, la nuvola, il falco alto levato esprimono:

- A la bellezza della natura e delle opere umane.
- B impassibilità e distanza dalle vicende umane.
- C nessuna delle precedenti.

6. Secondo Montale, il male è più facile da incontrare rispetto al bene? Da che cosa lo deduci?

.....

.....

RIFLETTERE SULLA LINGUA

7. Leggi a voce alta la poesia almeno due volte e rifletti: che differenza c'è tra i suoni della prima quartina e quelli della seconda? Perché?

.....

.....

8. La poesia comincia con:

- A un avverbio di tempo.
- B un aggettivo.
- C una congiunzione.

IO E IL TESTO

SCRIVERE 

9. Svolgere la parafrasi Aiutandoti con le note, scrivi la parafrasi della poesia.

10. Riscrivere Montale decide di identificare il male e il bene con degli oggetti o elementi naturali. Crea una nuova tabella in cui scrivi tu oggetti o elementi naturali che secondo te potrebbero rappresentare il male da una parte e il bene dall'altra.

Eugenio Montale

Meriggiare pallido e assorto



■ In questa poesia, che fa parte della raccolta *Ossi di seppia*, non ci sono presenze umane né elementi gioiosi. Nell'ora assolata e immobile di un mezzogiorno estivo, il poeta è intento a osservare un paesaggio ligure arso dal caldo. Il muro di un orto è grigio e uniforme, arroventato dal sole, il terreno è arido, i colli sono brulli. Il paesaggio appare immobile e le rare forme di vita si colgono

solo a intermittenza: merli, serpi, formiche rosse, cicale; suoni secchi e duri, come quelli delle parole e delle rime di questi versi. Tutti gli elementi che descrivono il paesaggio trasmettono simbolicamente **sensazioni di fatica e sofferenza**; il poeta si serve di queste immagini per comunicare "il male del vivere", l'unica vera certezza che l'uomo possiede.

■ **Schema metrico:** tre quartine e una strofa di cinque versi.

1. Meriggiare...

assorto: trascorrere l'ora di mezzogiorno, in cui tutto appare sbiadito (*pallido*) per il sole abbagliante, e addormentato, intorpidito (*assorto*) per la grande calura; i due aggettivi si possono riferire anche al poeta.

2. pruni:

rovi.

3. schiocchi:

versi secchi e sonori.

4. frusci di serpi:

rumori di serpi che strisciano.

5. veccia:

pianta rampicante selvatica.

6. a sommo... biche:

in cima a mucchiotti di terra.

7. frondi:

fronde degli alberi.

8. il palpitare... mare:

il tremolio del mare, le cui onde si increspano e risplendono

al sole come lamine metalliche.

9. scricchi:

scricchiolii.

10. calvi picchi:

monti senza vegetazione.

11. travaglio:

sofferenza, pena.

12. seguitare:

costeggiare.

Meriggiare pallido e assorto¹
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni² e gli sterpi
schiocchi³ di merli, frusci di serpi⁴.

5 Nelle crepe del suolo o su la veccia⁵
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche⁶.

Osservare tra frondi⁷ il palpitare
10 lontano di scaglie di mare⁸
mentre si levano tremuli scricchi⁹
di cicale dai calvi picchi¹⁰.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
15 com'è tutta la vita e il suo travaglio¹¹
in questo seguitare¹² una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia¹³.

(E. Montale, *Ossi di seppia*, cit.)

13. **com'è... bottiglia:** come sia faticosa la vita; la vita, secondo il poeta, è un incomprensibile cammino

di pena e sofferenza (*travaglio*), proprio come il camminare lungo un muro in cima al quale

sono piantati cocci di vetro che impediscono di scavalcare e vedere al di là.